

AZIONE DEL COMMISSARIATO

Accordi internazionali per l'emigrazione. — L'Italia può giustamente menare il vanto dell'opera alacre data a ricostituire al più presto e nel miglior modo possibile il tessuto economico mondiale dilacerato dalla guerra. Essa è forse la nazione che in questi anni travagliati corsi dal 1919 ad oggi ha negoziato e concluso il maggior numero di trattati doganali con gli altri paesi.

Ma non tutti sanno che l'Italia è ormai anche in prima linea per l'opera data a regolare con accordi internazionali quel settore della politica economica internazionale che si riferisce allo spostamento della mano d'opera, promovendo una fitta rete di convenzioni internazionali di emigrazione e lavoro, a tutela dei propri emigranti.

Il nostro paese ha fatto di più: la materia degli accordi doganali, d'indole commerciale, ha tentato, in quanto possibile, di collegare ai rapporti di scambio internazionale della mano d'opera, con clausole afferenti all'emigrazione inserite nei trattati doganali, e viceversa con clausole doganali inserite nei trattati di emigrazione.

Siffatta estensione d'accordi generali o speciali, autonomi o collegati a convenzioni di altro genere, riguardanti tutti la materia dell'emigrazione, è una necessità di fatto pel nostro paese che ha otto milioni di nazionali all'estero.

È noto che, mediante i trattati di lavoro, si tende a far sì che i nostri lavoratori abbiano nel paese estero, a cui recano il contributo delle loro fatiche, un trattamento di parità coi nazionali, per tutto ciò che concerne la legislazione sulla protezione del lavoro e sulle assicurazioni sociali. Ma su questa azione si è inserita negli ultimi anni, di pari passo con una visione più larga della politica emigratoria, un'opera più complessa.

Il nostro Commissariato Generale dell'emigrazione, nella politica degli accordi internazionali, volta a preparare l'ambiente estero a favore dei nostri emigranti, ha cercato e cerca di ampliare il contenuto dei trattati di lavoro, sforzandosi di ottenere che essi non si limitino a pure disposizioni attinenti esclusivamente alla materia del lavoro, ma si estendano a disciplinare altre materie che pure interessano le condizioni di vita economica civile e morale dei nostri lavoratori fuori d'Italia.

Le stipulazioni fatte in proposito costituiscono nel loro complesso un perfetto sistema di guarentigie internazionali a favore dei nostri lavoratori. Delle stipulazioni già concluse, alcune sono state condotte con privati imprenditori stranieri e concernono le modalità essenziali dei contratti di lavoro; altre consistono in vere e proprie convenzioni con Governi esteri. Queste ultime hanno l'obbiettivo di ottenere che nei paesi esteri le condizioni di trattamento giuridico ed economico dei lavoratori italiani siano internazionalmente garantite in misura corrispondente al valore che l'emigrazione italiana rappresenta nell'economia interna del paese straniero.

Prima della guerra numerosi accordi si erano conclusi fra i paesi di emigrazione e quelli di immigrazione circa l'espatrio, il reclutamento e la protezione dei lavoratori.

Ma tali accordi regolavano le condizioni nelle quali gli operai stranieri potevano beneficiare della legislazione operaia dello Stato di immigrazione. Con la fine della guerra sorse la necessità di regolare la circolazione della mano d'opera da Stato a Stato, e quindi si generalizzarono le misure prese d'accordo fra gli Stati interessati per regolare l'emigrazione. Ai trattati parziali succedevano i *trattati integrali di emigrazione e lavoro*.

Tale speciale pubblicazione del Commissariato testè distribuita col titolo « *Accordi e trattati di lavoro dell'Italia con altri paesi* » illustra ampiamente questa materia.

I TRATTATI CONCLUSI. — L'Italia, che già aveva precorso gli altri paesi nella prima specie di trattati, con quello italo-francese del 1904 sul quale molti altri Stati ricalcarono i propri, diede l'esempio della propria iniziativa anche nel nuovo campo. E si ebbe subito nel 1919 il trattato italo-francese, tendente a regolare l'emigrazione fra i due paesi e a facilitare reciprocamente il soggiorno e il collocamento dei lavoratori, accordando loro, per quanto possibile, uguaglianza di trattamento rispetto ai nazionali.

Questo tra l'Italia e la Francia — firmato a Roma il 30 settembre 1919 preparato e negoziato dall'attuale Commissario Generale De Michelis e firmato anche dal Barone Mayor des Planches — è uno fra i più importanti trattati di emigrazione.

Esso si distinse dagli accordi precedenti per la base più ampia e per lo spirito più largo dato al diritto internazionale del lavoro italo-francese, che costituisce un organico sistema, e per avere incluso disposizioni concernenti anche gli interessi morali e culturali dei nostri emigranti e delle loro famiglie.

I principi essenziali che presiedono a questo accordo italo-francese si possono riassumere nella libertà reciproca di emigrazione e nel regolamento delle correnti emigratorie affidato ad organi competenti dei paesi contraenti. Altre clausole si riferiscono

all'eguaglianza fra lavoratori immigrati e connazionali in materia contrattuale e di assistenza sociale, ecc.

Se il movimento verso i trattati completi di emigrazione e lavoro, che abbracciano la protezione integrale del lavoratore emigrato, è del tutto recente, l'Italia ha la ventura di aver dato inizio a questo movimento appunto con il trattato stipulato con la vicina Repubblica, che rappresenta un tipo del genere e che poi altri paesi hanno imitato e vanno ogni giorno più imitando. Senza peraltro riuscire in ogni caso ad ottenere la condizione che l'Italia ha invece ottenuto: quella, cioè, che contempla il principio dell'uguaglianza di trattamento tra lavoratore italiano immigrato e lavoratore nazionale — principio che, come ognuno vede, rappresenta un progresso notevole rispetto a quello della semplice reciprocità, cioè del trattamento di uguaglianza a condizione che la legge italiana garantisca gli stessi benefici di protezione sociale del lavoratore estero nel proprio territorio.

Di più ancora, quel trattato contiene in germe principi di più estesa tutela del lavoratore italiano, che successivi accordi possono sviluppare, come si è fatto in recenti accordi con il paese vicino, in materia di assicurazioni invalidità e vecchiaia, e in materia di assicurazione medica e ospitaliera.

E non v'è dubbio che nello spirito di collaborazione ch'è insito nel trattato le amministrazioni dei due paesi troveranno modo di dirimere controversie in corso pel regolamento delle nostre correnti emigratorie agricole: altra riprova solenne così riceveranno l'opportunità e l'utilità di accordi del genere.

Sull'accordo italo-francese si ricalca quello concluso col Lussemburgo (negoziatore il De Michelis), del quale è degna di nota la clausola che, per la prima volta, trasporta nel campo delle convenzioni del lavoro il *trattamento della nazione più favorita*, cui abbiamo accennato.

In materia di emigrazione transoceanica costituisce tipo di trattato la Convenzione di emigrazione e lavoro col Brasile firmata in Roma l'8 ottobre 1921. Questo trattato contiene le misure necessarie per agevolare il movimento emigratorio fra i due paesi ed il trattamento dei lavoratori emigranti basandosi su tre principi essenziali: quello dei contratti di lavoro con privati arruolatori, quello di speciali accordi con singoli Stati del Brasile e quello di parità col trattamento fatto da Stati vicini.

Caratteristica essenziale di tutti questi accordi è che essi non regolano soltanto lo spostamento della mano d'opera, ma hanno disposizioni di previdenza, di assistenza e di protezione dei lavoratori basate — come si è detto — non più soltanto sul principio della reciprocità ma della uguaglianza assoluta fra immigrati e nazionali; e inoltre nessuna ingerenza si ammette nei servizi interni italiani dell'emigrazione di agenti o commissioni straniere,

cosa che non hanno potuto ottenere altri paesi, pur stipulando convenzioni simili alle nostre.

E non accenniamo agli accordi speciali promossi con diversi Stati, per regolare particolari questioni in materia d'emigrazione e lavoro: accordo con la Francia del 16 febbraio 1920, in materia di assicurazioni sociali pei lavoratori di Alsazia e Lorena; convenzione italo-argentina del 26 marzo 1920 sui benefizi della legge sugli infortuni del lavoro; accordo italo-svizzero, entrato in vigore il 21 marzo 1921, sui sussidi di disoccupazione, ecc.

Altri accordi del genere sono in trattazione con la Svizzera, col Belgio, con la Polonia e con alcuni Stati del Brasile. Ma intanto sono ben sessantasei accordi, trattati e dichiarazioni con Stati esteri (e sono esclusivamente i trattati e le convenzioni bilaterali ed il richiamo di articoli inseriti in trattati e convenzioni bilaterali conchiusi fra l'Italia e gli altri Stati in materia concernente l'emigrazione, il lavoro, l'assistenza e le assicurazioni sociali) che stanno a testimoniare con quanta cura l'Italia, mercè l'opera instancabile e intelligente dei suoi servizi statali, tutela le sorti dei propri figli emigrati in terra straniera.

IMPULSO PIÙ VASTO. — Il paese può esser lieto del risultato in questo campo raggiunto. Ma ha il dovere di sorreggere gli organi statali della sua simpatia, nell'opera ardua ch'è ancora da compiere, nell'era attuale di grandi e vivaci competizioni internazionali.

Si tratta di accordi, che hanno una delle ragioni della loro efficacia in un processo ininterrotto di generalizzazione. E per ottener ciò bisogna dar opera a rendere sempre più attiva la partecipazione delle istituzioni interstatali e internazionali al dibattito dei problemi interessanti la materia di tali accordi. Ciò abbiamo dimostrato di voler fare con le iniziative delle Conferenze internazionali di Roma per l'emigrazione, e con l'azione che svolgiamo presso la Società delle Nazioni.

Le une, che per opera dell'Italia avranno un seguito, e l'altra che è una istituzione permanente, con annessa una Organizzazione specifica quale è quella del Lavoro, daranno certamente impulso alla legislazione internazionale dell'emigrazione. E questa rappresenta una generalizzazione degli accordi bilaterali già conclusi o che vanno concludendosi, in questa materia così interessante per le nostre masse lavoratrici e pel benessere nazionale.

Attività dei Delegati provinciali dell'Emigrazione.

MERCATO DEL LAVORO E MOVIMENTO EMIGRATORIO. — Le condizioni del mercato del lavoro hanno segnato durante il mese di maggio u. s. un sensibile miglioramento quasi in tutta l'Italia. Anche nelle zone dove nei mesi precedenti la crisi della disoccu-

pazione si era maggiormente avvertita, la crisi stessa è andata sempre più diminuendo.

Tale miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, si è verificato con maggiore estensione nelle provincie di *Bergamo*; *Cuneo* (riapertura di un'importante filanda che dà lavoro a molti operai); *Trento* (risveglio edilizio nell'Alto Adige, specie a Bolzano e Merano); *Siena*; *Arezzo*; *Benevento* (ripresa dei lavori per la decostazione delle foglie del tabacco); *Taranto*. Qualche miglioramento si è avuto anche nelle condizioni del mercato del lavoro delle provincie di Catanzaro e Reggio Calabria in seguito alla intensificazione dei lavori agricoli. La disoccupazione ha continuato, invece, pur lievemente, nelle provincie di *Brescia* (nella manovalanza agricola); *Reggio Emilia*; *Salerno* (crisi fra i cotonieri dovuta alla trasformazione di alcuni macchinari); *Potenza* (specialmente a Melfi); *Catania* (fra i conciapelle); *Fiume* (ristagno nella vita portuale).

Disoccupazione intellettuale è stata segnalata in modo speciale, nelle provincie di *Benevento* (fra impiegati); *Catania* (ragionieri ed insegnanti); *Catanzaro* (impiegati di commercio); *Vicenza* (153 impiegati contro 300 operai).

A migliorare le condizioni del mercato del lavoro hanno contribuito non poco i numerosi arruolamenti di mano d'opera per l'estero, che i Delegati provinciali dell'emigrazione hanno effettuato, talvolta anche col concorso degli Istituti di Assistenza locali. Sono stati arruolati, in numero vario, operai per l'estero ad *Aquila*, *Parma*, *Bergamo*, *Como*, *Ancona*, *Cuneo*, *Lucca*, *Perugia*, *Belluno*, *Udine*, *Trento*.

Sono stati segnalati movimenti operai di scarsa importanza: a *Verona*, si è avuto nelle officine per la costruzione di forni elettrici uno sciopero, di pochi giorni; a *Siracusa*, gli zolfatai si sono agitati per un mancato aumento di caroviveri. Concordati diversi fra datori di lavoro ed operai hanno avuto luogo a *Cuneo* (sindacato fascista mugnai), a *Novara* (fornaciai metallurgici), a *Lucca*, a *Pisa*.

Quanto al movimento emigratorio, è stata rilevata la tendenza all'aumento della corrente che da qualche anno va dirigendosi verso l'Australia, specialmente dalle provincie di *Reggio Calabria* (249 emigranti), *Benevento*, *Bari* (circondario di Bartetta), *Avellino*.

Il movimento emigratorio complessivo è risultato, nel mese di maggio, in aumento nelle provincie di *Bergamo*, *Avellino* (specialmente nel circondario di S. Angelo dei Lombardi per l'Argentina), *Cosenza*, *Catanzaro*. Si è mantenuto normale nelle provincie di *Salerno* (verso il Messico), *Brescia*, *Cremona*, *Verona*. È risultato invece leggermente diminuito nelle provincie di *Benevento*, *Como*, *Siracusa*, *Caltanissetta* (minori partenze per l'Argentina e la Francia).

Sempre sensibile si è mantenuta per le provincie meridionali, specialmente calabresi, la differenza fra l'emigrazione transoceanica e quella continentale. Così, nella provincia di Reggio Calabria, nel 1° quadrimestre dell'anno in corso, su 1645 passaporti, 1301 erano di emigranti diretti in paesi transoceanici. Molto sviluppata nelle provincie meridionali, si mantiene l'emigrazione diretta verso l'Argentina. L'emigrazione dal porto di Livorno, nel mese di maggio, è stata come nei mesi precedenti, oggetto di attenzione: gli espatri sono per lo più diretti verso la vicina Corsica e verso la Francia.

Dalla provincia di Udine continua il movimento emigratorio dei fornai verso l'Europa centrale (Germania ed Austria), iniziatosi nei mesi scorsi.

Dalla provincia di Bergamo l'emigrazione delle famiglie colniche, specialmente verso la Francia, trova la sua spinta maggiore nell'estremo frazionamento delle proprietà e nel conseguente alto costo delle terre.

La repressione dell'emigrazione clandestina è continuata a svolgersi intensamente, soprattutto nell'Italia Meridionale.

ISTRUZIONE PROFESSIONALE DEGLI EMIGRANTI. — L'attività dei Delegati Provinciali dell'emigrazione nei riguardi dell'istruzione professionale degli emigranti, è stata viva; non solamente nei riguardi dell'andamento delle scuole professionali in funzione, ma anche dell'esame della opportunità della istituzione di nuovi corsi nei centri più importanti delle varie circoscrizioni.

In base agli elementi raccolti si terranno nuovi corsi o se ne sta esaminando la possibilità; ad *Aquila* (cementisti, stuccatori), a *Sulmona*, (carpentieri), a *Larino* (lingua albanese e slava), a *Piedimonte d'Alife* (francese e disegno applicato all'industria, a *Massa Marittima* (corso per manovali specializzati alle miniere), a *Macerata* (lavorazione del legno), a *Barge*, a *Palermo* e a *Siracusa*, dietro iniziativa della Cattedra ambulante di agricoltura (cotonicoltura e orticoltura), a *Fiume* (corso di saldatura autogena) a cura dell'Istituto per il promuovimento delle piccole industrie, (e per macchinista) presso il locale Istituto Nautico.

CATTEDRA AMBULANTE DELL'EMIGRAZIONE. — La cattedra ambulante dell'emigrazione ha colto ogni occasione propizia per esplicare la sua importante funzione di propaganda che ha per oggetto precipuo il compito di illustrare la organizzazione e le finalità dei servizi dell'emigrazione.

Il film « Italia. » — La sera del 9 luglio u. s., all'*Augusteo* ed a cura de *L'Unione Cinematografica Educativa* (L. U. C. E.) venne proiettato il grande film *Italia*, « visione di fede e di propaganda ideata e comentata da G. De Michelis e dedicata agli Italiani all'Estero dal Commissariato Generale dell'Emigrazione ».

Per la circostanza s'era dato convegno all'*Augusteo* un pubblico enorme, che riserbò al magnifico spettacolo, che comprendeva anche uno sceltissimo commento musicale e vocale, un'accoglienza entusiastica. Si calcola che fossero presenti quattromila persone, fra le quali, oltre le più note personalità del mondo artistico, aristocratico e cosmopolita, si notava una larga rappresentanza dell'alta politica, con numerosissimi senatori e deputati. Dei Ministri erano presenti: le LL. EE. Di Scalea, Ciano, Fedele; dei sottosegretari, le LL. EE. Sirianni, Carusi, Romano. Rappresentava il partito fascista l'On. Roberto Farinacci, segretario generale. Anche i principali giornali italiani ed esteri erano rappresentati dai loro direttori, redattori o corrispondenti. Nel palco reale, S. A. R. il Principe ereditario, salutato da applausi entusiastici al suo apparire ed alla fine della rappresentazione, e che tenne ad esprimere a S. E. il prof. De Michelis il suo più schietto e più caldo compiacimento.

Il film *Italia*, diviso in cinque parti, è un'animata e colorita rappresentazione della ricchezza e della potenza dell'Italia rinnovata dalla guerra e anelante a sempre più alte mete e a sempre più alti destini.

Poichè si rivolge soprattutto agli italiani all'estero, a cui d'altronde è dedicata, la bella «visione» mira a tenere desto nell'emigrante in terre d'oltremare il ricordo della patria che egli ha lasciato ma che deve portare sempre in cuore, presentandogliela così com'è — sonante di mille industrie, operosa nei campi e nelle officine, sorriso dalle più fulgide bellezze dei suoi mari e dei suoi cieli, credente nella sua grande missione di civiltà. E in verità, a giudizio unanime di quanti hanno assistito alla proiezione del film, il concetto ispiratore del *film* non poteva essere più genialmente tradotto in atto: «la pellicola, scrisse l'*Impero* all'indomani della rappresentazione all'*Augusteo*, è una mirabile rievocazione ed esaltazione di tutte le virtù e di tutte le glorie della nostra stirpe», e, a giudizio della *Tribuna*, «risponde in modo eccellente all'alto fine di propaganda per il quale è stato ideato da Giuseppe De Michelis, con il suo intuito di antico giornalista e polemista».

Il *film*, fra l'altro, reca anche un messaggio agli italiani all'estero di S. E. il Presidente del Consiglio, la cui maschia figura — proiettata sullo schermo — fu salutata da un'ovazione interminabile. «*Siano certi* — dice il messaggio — *i fratelli d'oltre Alpe e d'oltre mare: il solenne impegno sarà mantenuto. Gli otto milioni d'Italiani sparsi per il mondo sono e saranno sempre presenti nel ricordo e nella vigile premura del Governo. Dorunque è un Italiano, là è il tricolore, là è la Patria....*».